

Salgono ad oltre settanta i ragazzi che verranno rinviati a giudizio entro la fine del mese, molti sarebbero genovesi

Individuati due anni dopo altri venti "Black Bloc"

Nel mirino gli scontri della Foce

MASSIMO CALANDRI

CISONO venti nomi nuovi sul registro degli indagati per le devastazioni ed i saccheggi commessi durante il G8: la Procura di Genova nelle passate settimane ha trasmesso i relativi avvisi di garanzia portando così ad oltre settanta il numero dei presunti Black Bloc identificati e nei confronti dei quali sarà chiesto il rinvio a giudizio. La prima fase dell'inchiesta, gestita dai pm Anna Canepa ed Andra Canciani, coordinati dal procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino, sta per chiudersi: l'invio degli atti di conclusione delle indagini preliminari è atteso per l'ultima settimana del mese.

Il filone d'indagine è lo stesso che nel dicembre dello scorso anno aveva portato alla richiesta di 24 ordinanze di custodia cautelare nei confronti altrettanti italiani — una mezza dozzina i genovesi, e tra loro anche Massimiliano Monai con Eurialo Predonzani, protagonisti dell'assalto alla jeep dei carabinieri in cui morì Carlo Giuliani — e successivamente all'identificazione di due sindacalisti dei Cobas, che dopo il sorprendente annuncio fatto pubblicare dalla magistratura («Chi li ha visti?», con tanto di fotografia: un'iniziativa, sottoscritta da Pellegrino, che suscitò più d'una polemica e perplessità) si erano spontaneamente presentati in tribunale per rispondere alle domande degli inquirenti. Nel mirino della Procura sono soprattutto le violenze cominciate nella tarda mattinata in piazza Paolo da Novi, quando poche centinaia di Tute Nere straniere presero ad armarsi — recuperando sampietrini dal selciato, smontando tubi Innocenti da un vicino cantiere — e subito dopo lanciarono l'assalto alla città con la complicità di alcuni genovesi. Una «guerra» combattuta per oltre due giorni, con i

corteo dallo stadio Carlini. Danni e incendi dall'arredo urbano, incendi ai blindati dei carabinieri, assalti ad istituti di credito e filiali delle multinazionali, devastazione di molti negozi (operazione che in realtà le Tute Nere straniere cercando addirittura di impedire, perché contraria alla loro filosofia: ma il loro «esercito» finì con l'ingrossarsi anche al di là delle previsioni, fagocitando piccoli delinquenti comuni e teppisti da stadio) e pochi scontri fron-

tali con le forze dell'ordine. Sono questi i reati contestati agli oltre settanta indagati: trenta e passa, compresi gli artisti austriaci del Carovana teatrale, furono arrestati nel luglio di due anni fa. Gli altri finirono quasi tutti in prigione l'anno passato. Per questi ultimi venti per il momento esiste solo l'iscrizione nel registro degli indagati, così come confermano al nono piano del palazzo di giustizia.

Il delitto "fantasma". La Procura ha confermato la chiusura dell'inchiesta sul delitto "fantasma", così come anticipato ieri da Repubblica: è stato il pm Enrico Zucca a scoprire che il video inviato ai magistrati — in cui si

vedeva una giovane crollare esanime a terra in via Tolemaide dopo essere stata circondata da alcuni carabinieri — era in realtà il risultato dell'assemblaggio di diversi filmati. Nessun secondo omicidio, ma il deputato Verde Paolo Cento chiede comunque che sulla vicenda il Ministro dell'Interno riferisca in Parlamento. «Si tratta di una vicenda che non può essere messa a tacere né può essere demandata solo al lavoro degli inquirenti e, proprio per fare luce sulle responsabilità politiche di quei terribili fatti, sarebbe opportuno istituire una nuova Commissione parlamentare di inchiesta, già chiesta da numerosi deputati».

*Tra le armi
sampietrini
e i tubi
smontati da
un cantiere*



Giuliano
Giuliani

La Repubblica-Il Lavoro del 22/07/03

Black — accompagnati da un'inquietante banda musicale — che nel teorema della magistratura finirono per «contaminare» migliaia di persone, comprese molte Tute Bianche partite col maxi-